

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche

08: Testimonianze: L'Anastasis (parte II)

Prendiamo in esame altri esempi della raffigurazione medioevale dell'Anastasis. Oltre a quelli che abbiamo visto nei salteri (una tipologia libraria che tra XI e XII secolo è attestata soprattutto nel nord Europa) una casistica particolare, che ci riporta nella penisola italiana e precisamente nell'Italia meridionale è quella dei rotoli di Exultet,.

(00) Ma cosa sono i rotoli di Exultet e quale è il senso della presenza di questo soggetto al loro interno? In realtà l'Anastasis è la raffigurazione più importante dell'intero ciclo iconografico di questi rarissimi manufatti e quindi è necessario soffermarsi un momento su di essi, aprendo una breve parentesi.

L'Exultet è il canto che conclude la liturgia della veglia del Sabato Santo. Con esso il diacono dopo le tenebre e la benedizione del fuoco nuovo annuncia alla comunità che il mistero della redenzione si è compiuto e avvia la cerimonia dell'offerta del cero. Il canto veniva intonato dal diacono dall'ambone mentre i fedeli entravano in chiesa e un altro diacono accendeva il cero posto davanti all'ambone con l'arundine, un lungo pastone al termine del quale erano fissate delle candele accese che servivano per accendere il cero monumentale.

(00) Per essere funzionale a questa liturgia il canto (testo e musica) era scritto su un rotolo di pergamena, composto da circa una trentina di pelli cucite insieme, che veniva via via srotolato dal diacono lasciandolo cadere dall'ambone. Nei più antichi esempi testo e immagine hanno lo stesso verso, in seguito, già nell'XI secolo, per rendere quest'ultime apprezzabili dai fedeli il testo e la decorazione hanno orientamento opposto, così da essere il primo leggibile per il diacono, le seconde visibili ai fedeli.

(00) Si tratta di una tipologia di "libro" liturgico rara, ovviamente, diffusa solo in ambito meridionale, anche se un esemplare più tardo e particolarmente bello si trova anche a Pisa, conservato presso il Museo dell'Opera del Duomo.

(00) In questi due esempi: il primo rotolo conserva la composizione antica con testo e immagine nello stesso verso, nel secondo la scrittura è stata cancellata e riscritta in senso inverso.

Prenderemo in esame due esempi che corrispondono rispettivamente alla tipologia occidentale e bizantina dell'Anastasis. Il primo caso è quello più antico. Si trova nel

rotolo di exultet realizzato a Benevento tra il 981 e 987 circa e sembra discendere direttamente dal modello iconografico che abbiamo visto a Münstair. L'Exultet di Benevento è stato realizzato al tempo del principe Pandolfo I (981-987), anche se un riferimento al vescovo Alfano restringerebbe ulteriormente la sua datazione tra il 985 e il 987, ed era destinato al monastero di San Pietro a Benevento essendo stato commissionato dal presbitero Giovanni, proposto di quel monastero.

Cristo nella mandorla scende agli Inferi accompagnato dagli angeli e schiaccia il diavolo, vinto e in catene. In questa raffigurazione non si vedono neanche Adamo ed Eva, ma solo le fiamme dell'inferno e le porte divelte. L'accento è posto sulla sconfitta del diavolo, che appare incatenato e soccombente tra le fiamme davanti a Cristo benedicente.

(00) Nelle immagini e nel testo che segue si evoca la terra che gioisce per la Resurrezione di Cristo, raffigurata in maniera simbolica come una sfera sormontata dal Cristo in trono.

(00) Adamo ed Eva compaiono alla fine del rotolo, quando Cristo, con la croce in spalla si accinge a risalire dagli inferi portando con sé i progenitori. In alto si vedono alcune anime che si levano dagli avelli, si allude alla resurrezione della fine dei tempi, ma non c'è una corrispondenza con il dettato del vangelo apocrifo di Nicodemo come a Bisanzio.

(00) Un secolo dopo un altro rotolo di Exultet, questa volta per l'abbazia benedettina di Montecassino, propone invece il modello bizantino in tutti i suoi dettagli, con iscrizioni che fugano ogni dubbio. Cristo incede tra le fiamme, le porte degli inferi sono divelte e il diavolo schiacciato sotto i suoi piedi quasi scompare. Con gesto vigoroso Cristo aiuta Adamo a uscire dalla bocca infernale e subito dopo di lui si intravede Eva; una iscrizione in alto indica come "salvi" i progenitori ma probabilmente anche la turba che li segue, lasciando una speranza ai fedeli. In alto a destra in una zona riservata i giusti dell'Antico Testamento aspettano il loro turno; i re Davide e Salomone, il Battista con il cartiglio su cui è scritta la sua profezia (Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi", finalmente compiuta. Nell'Italia centro-meridionale a Montecassino gli artisti bizantini chiamati nella seconda metà dell'XI secolo dall'abate Desiderio favoriscono la diffusione del tipo bizantino dell'iconografia dell'Anastasis.

(00) La Discesa agli Inferi sostituisce la raffigurazione della Resurrezione e si presenta con uno schema compositivo non molto diverso da quello cassinese anche in un altro ciclo meridionale a Caramanico, in Abruzzo nella chiesa di San Tommaso Becket. Qui su un pilastro che divide la navata centrale dalla navata sinistra nella seconda metà del Duecento furono dipinte tre scene della Passione di Cristo: la Deposizione dalla Croce, il Seppellimento, l'Anastasis al posto della Resurrezione. Nell'Anastasis il risorto tiene

per il braccio Adamo, Eva, i re Davide e Salomone e numerose altre figure che alludono ai patriarchi si apprestano a seguirlo, mentre tutto intorno divampano le fiamme.

L'Anastasis ci conduce in un luogo geografico preciso, gli Inferi, ma come abbiamo visto dall'excursus nelle fonti condotto all'inizio di questo corso, nell'immaginario medioevale questo luogo non coincide con l'Inferno profondo ma con uno spazio a questo superiore, destinato ad accogliere i giusti. La sua raffigurazione nasce avulsa dal contesto vero e proprio della descrizione del mondo infernale, come scena a se stante, che nel mondo bizantino sostituisce la Resurrezione. Abbiamo visto un esempio particolarmente significativo per la loro antichità, come la stauroteca Fieschi Morgan, dell'inizio del IX secolo, e abbiamo anche osservato che esistono due tipologie diverse: una più popolosa diffusa in ambito bizantino e una invece diffusa in occidente, a partire da un esempio pure molto antico quale quello delle pitture di San Giovanni a Münstair, circa 830. D'altra parte la Discesa di Cristo agli inferi proprio perché sostituisce la Resurrezione viene ad assumere un posto di rilievo in cicli iconograficamente molto complessi come la grandiosa decorazione musiva con il Giudizio finale della controfacciata della basilica di Santa Maria Assunta a Torcello. Passiamo quindi ad analizzare queste raffigurazioni più complesse.